

I destini dell'Umbria e i grandi affari delle multinazionali

FRANCESCO GHIRRELLI

L'acquisto della Buitoni-Perugina da parte della Nestlé accentua i preoccupazioni e aumenta le incertezze sulla realtà regionale. Le più grandi aziende umbre (Acciaierie Terni - Perugina Elettrocarbonium, ecc.) hanno aperto interrogativi profondi sui loro destini.

Oggi l'Umbria è una regione moderna e democraticamente avanzata ma in cui convivono laceranti contraddizioni, sono aperti acuti problemi di potere e di democrazia, sono cresciute nuove disuguaglianze. Il piano Finaster, la vendita della Buitoni-Perugina, la vicenda dell'Elettrocarbonium, hanno sollevato emblematicamente domande intorno ai settori strategici nazionali.

«Siamo i genitori della riforma non delle pagelle»

MARISA MUSU

I genitori che hanno figli a scuola sono quasi sedici milioni di gran lunga quindi rappresentano, almeno dal punto di vista numerico, l'ago della bilancia di questa situazione di crisi acuta. Pro o contro il blocco degli scrutini: con sempre maggiore insistenza insegnanti e studenti chiedono ai genitori di schierarsi. La risposta è venuta proprio in questi giorni da due prese di posizione ufficiali, una frutto del dibattito approfondito e acceso svolto nel direttivo nazionale del Coordinamento genitori democratici, l'altra, breve ma anch'essa esplicita, concordata in uno scambio di vedute fra le due associazioni nazionali dei genitori, l'Age e il Cgd, e la Guida degli insegnanti.

Quello del blocco, per i genitori, non è il problema essenziale. È ovvio che questa forma di lotta danneggia gli alunni e le famiglie, nel documento Cgd infatti si chiede agli insegnanti di lottare di mantenere comunque aperti (e di riaprirli, nei deprecabili casi in cui li hanno interrotti) gli spazi che garantiscono la comunicazione e il rapporto con le famiglie. Ma i genitori intendono spingere con forza il terreno su cui dare battaglia: certo, la non avvenuta valutazione o la mancata comunicazione di essa agli interessati rappresenta un momento negativo della crisi della scuola, ma non ne è il punto centrale. Sono le riforme non fatte e quelle rimaste sulla carta la causa prima dello sfascio della scuola. Su questo i genitori non hanno dubbi, co-

Nessun dubbio vi è sulla necessità di combattere ogni interpretazione della Costituzione pericolosa per la democrazia. Ma proprio in forza della democrazia

De Felice sbaglia ma può parlare

Caro direttore, se è consentito al prof. De Felice il diritto di tenere lezioni sull'antifascismo, spero sia permesso anche al modesto scrivente di dire la sua circa il professore di cui si tratta.

È con qualche impazienza che ho letto sull'Unità di lunedì 14 la sua nota sul «diritto» di De Felice. Troppo buono, senatore Chiaromonte. Se mi permette, sarebbe stato preferibile tacere e lasciare il De Felice a sbragarsi - da solo - con i pochi ragazzotti che sarebbero andati, eventualmente, a insolentirlo e a «contestar-

una ennesima «mascalzonata» - o delitto - fascista; «Non ha diritto alla libertà chi si prefigge uccidere la libertà».

De Felice si sforza, si studia in mille modi di presentarci il fascismo addirittura come qualcosa di rispettabile, di benefico; e così attenta, perché di vero attentato si tratta, alla nostra Costituzione che, una volta svuotata del suo carattere antifascista, non sarebbe più nemmeno la «trappola» di scelbiana memoria.

Stamane il giornalista della Stampa, di turno al GR 3 ha definito «una mascalzonata» quella di contestare il De Felice. Non poteva dire altrettanto: Paolo Mieli lavora alla Stampa, proprietà Agnelli, il quale giorno o sono,

In un'intervista a Bari ebbe a dire: «Musolini ristabilì l'ordine!»

Ma è proprio casuale questa fregola di riabilitazioni fasciste e naziste? Che c'è dietro?

Giovanni Rocchi, Roma

Non vi è alcun dubbio sulla necessità di combattere contro posizioni (politiche e culturali) che sono sbagliate e pericolose per la democrazia. E' tali, sono, ad esempio, quelle espresse dal prof. De Felice sul carattere antifascista della nostra Costituzione. Noi, anche come giornalisti, abbiamo combattuto, pubblicando numerosi e importanti articoli (di storici, di politici, di studiosi).

È nostro dovere, d'altra parte, fare ogni cosa possibile per tenere ben desta e vigile la memoria storica su ciò che è stato il fascismo, su che cosa ha significato e ha fatto ecc. Qual se ne venisse meno a questo nostro dovere, che è particolarmente stringente nei confronti delle nuove generazioni.

Ma cosa c'entra tutto questo con la minaccia, che pure era stata avanzata da un gruppetto, di impedire a De Felice di tenere la lezione dalla cattedra all'Università di cui egli è titolare? Nulla, assolutamente nulla. Noi contro questa minaccia insulsa abbiamo levato la nostra voce. E lo abbiamo fatto in nome dei nostri ideali democratici e antifascisti. □ G.C.H.

Il peso di quel racconto che ci autorizzava ad «assoggettare»

Cara Unità, ho letto con vivo interesse l'articolo di Giovanni Berlinguer dal titolo «Come parlano gli animali», pubblicato sull'Unità del 9 marzo.

È sorprendente notare come, oltre un secolo dopo che finalmente anche la cultura occidentale si è resa conto che l'umanità è della stessa natura degli altri animali, molti si meravigliano ancora del fatto che ci siano linguaggi, comunicazioni e sentimenti fra tutti gli esseri viventi.

Il peso di quel dannoso racconto in cui venivano autorizzati ad «assoggettare la Terra» e di quelle filosofie che assegnano «l'anima» solo alla nostra specie, è ancora grave nella nostra cultura quotidiana. Eppure oggi è del tutto evidente che siamo solo componenti della Natura, rami dell'albero della vita e non «dominatori» o «padroni del creato».

Fa bene sperare il fatto che ora cominciamo a liberarci di questi pregiudizi, malgrado le resistenze di qualche situazione. Meglio tardi che mai. E. Fedelli, Torino

Le pressioni sugli infortunati sono compatibili con le norme legali?

Caro direttore, quasi ogni giorno si leggono sui quotidiani notizie sul dibattito relativo alla centrale di Montalto di Castro. Addirittura cadono o si formano governi in funzione di questo problema. A meno che non si tratti di un pretesto, trovo tutto questo piuttosto assurdo.

La centrale di Montalto è quasi finita, quindi la decisione di non farla funzionare sarebbe sommaria e enteleologica: non illudiamoci infatti sulle fonti fossili, neppure sui metano: scaricando ossidi di azoto (che danno acido nitrico) e anidride carbonica, anche la combustione del metano contribuisce a fenomeni di inquinamento atmosferico.

Quanto detto per Montalto vale anche per la centrale di Caorso. Non sono certamente favo-

no guariti e si assumono la responsabilità della ripresa del lavoro.

Abbiamo perciò deciso come delegati di inviare una lettera ad Inail, Usl, Inps e Pretura di Torino, invitandoli a verificare:

- 1) se questo tipo di comportamento rispetta le norme e leggi in materia; 2) se possono derivare conseguenze alla salute e responsabilità di qualche tipo verso i lavoratori che vengono indotti a firmare «spontaneamente» la dichiarazione di guarigione; 3) se possono sorgere problemi di competenza tra Inail e Inps nel caso di complicazioni dell'infortunio...

Non avendo finora ricevuto riscontro, informiamo pubblicamente della nostra iniziativa.

Inoltre, vista l'impossibilità di ottenere un confronto serio con la Fiat sul continuo ripetersi di infortuni in fabbrica, abbiamo deciso di chiedere ai giudici incaricati delle indagini sui casi più gravi di essere sentiti come delegati della Meccanica, per dare il nostro contributo alla ricostruzione della dinamica degli infortuni.

Lettera firmata dai delegati Fin-Fiom-Uilm della Fiat Meccanica di Rivalta (Torino)

A breve scadenza utilizzare il già fatto...

Caro direttore, quasi ogni giorno si leggono sui quotidiani notizie sul dibattito relativo alla centrale di Montalto di Castro. Addirittura cadono o si formano governi in funzione di questo problema. A meno che non si tratti di un pretesto, trovo tutto questo piuttosto assurdo.

La centrale di Montalto è quasi finita, quindi la decisione di non farla funzionare sarebbe sommaria e enteleologica: non illudiamoci infatti sulle fonti fossili, neppure sui metano: scaricando ossidi di azoto (che danno acido nitrico) e anidride carbonica, anche la combustione del metano contribuisce a fenomeni di inquinamento atmosferico.

Quanto detto per Montalto vale anche per la centrale di Caorso. Non sono certamente favo-

CHIAPPORI



revole alla costruzione di nuove centrali, ma il non far funzionare quelle che già esistono o sono quasi finite mi sembra un atto di fanatismo sconsiderato.

Anche i Verdi destano qualche sospetto con certe manifestazioni antimucleari ad Oltranza: le istanze ecologiste dovrebbero essere ben più vaste e profonde, meno settoriali, cioè mirare al rallentamento e poi all'arresto di quel gigantesco processo che chiamiamo industrializzazione o «sviluppo economico» che consiste essenzialmente nel sostituire materia inerte a sostanza vivente, mettendo strade, macchine, impianti dove c'erano foreste, paludi, savane: è un processo che sostituisce la morte alla vita.

Il problema energetico, come tutto il problema industriale in genere, andrebbe visto su due direttrici: - a breve sca-

denza utilizzare il già fatto e limitare il più possibile i nuovi impianti: - a medio termine pervenire a una situazione di equilibrio, cioè a una economia stazionaria, i cui pregi erano già stati evidenziati fin dal secolo scorso da qualche studioso isolato.

Guido Casati, Torino

Al Collocamento non si informano esaurientemente i disoccupati

Caro Unità, scrivo questa lettera per denunciare all'opinione pubblica quanto accaduto dopo la riforma attuata

con la legge n. 56 del 28 febbraio 1987.

Sono una cittadina italiana di 25 anni, regolarmente iscritta all'Ufficio di collocamento di Roma come archivista dattilografa dal 1978.

Dopo nove anni di iscrizione ne ruscio finalmente nel 1987 a lavorare da aprile a giugno tre mesi; e sempre nell'87, da ottobre a dicembre altri tre mesi, mesi lavorativi nel suddetto anno solare.

Peri andando all'Ufficio di collocamento per consegnare i moduli di iscrizione nelle liste previste dalla legge n. 56 del 28 febbraio 1987, articolo 16, per le assunzioni da parte dello Stato e degli enti pubblici, mi viene data la spettrale notizia che per l'Ufficio di collocamento di Roma io risulto iscritta da due soli mesi... perché nell'anno solare 1987 (anno dell'entrata in vigore

della già citata legge) avevo lavorato più di quattro mesi.

Questo dopo nove anni di attesa in lista di disoccupazione per l'ottenimento di un posto di lavoro che, a 25 anni, mi consenta di non dover dipendere economicamente dai miei genitori per l'acquisto del più infimo bene.

Inoltre, potendo ora essere tacciata di disinformazione per non aver preso visione per tempo della legge 59, faccio presente di aver tentato in ogni modo consentito di essere messa al corrente di quanto sopra rivolgendomi a ben tre impiegati dell'Ufficio di collocamento, di cui uno preposto alle informazioni al pubblico e un altro all'assistenza sociale; tutto ciò in tempo utile per non incorrere nella tragica penalità della cancellazione di nove anni di attesa, in quanto avevo sentito delle voci incerte e preoccupanti al riguardo dei famigerati quattro mesi lavorativi. Dunque, avendo ottenuto soltanto ironie e tranquillizzazioni dagli impiegati, avevo accettato serena i tre mesi lavorativi da ottobre a dicembre 1987.

Di fatto mi sembra di essere stata vittima, insieme a tutti coloro che come me abbiamo finalmente lavorato più di quattro mesi nell'87, di una punizione ingiusta.

Un «famoso incendio» è invece esistito, come si legge nella monumentale opera di Irving Howe: «La Terra Promessa. Gli ebrei a New York» (ed. di Comunità). Dopo aver illustrato l'enorme sfruttamento a cui, all'inizio del secolo, erano sottoposte le lavoratrici immigrate, Howe a p. 371 scrive: «Dopo il 1910 gli scioperi si susseguirono l'uno dopo l'altro, in tutte le industrie ebraiche... E poi, nella primavera del 1911, i nervi dell'East Side ricevettero un colpo durissimo. Una delle maggiori industrie di abbigliamento della città, la "Triangle Shirtwaist Company", all'angolo di Washington Square, andò a fuoco, e nei diciotto minuti che occorsero per domare l'incendio morirono bruciate 146 persone che si uccisero per la maggior parte ragazze ebrehe e italiane».

Non sta a me dire se sia esistito un rapporto fra tale incendio e l'origine della celebrazione della Giornata internazionale della donna.

Giorgina Levi, Torino

Portare vino e bere l'acqua, non portare acqua e bere il vino...

Caro direttore, chi ha fatto una scelta di vita come i comunisti e come i veri cristiani, difficilmente l'ha fatta per altri fini che non siano quelli della solidarietà, della fratellanza e di una maggiore giustizia tra gli uomini. Sapevano entrambi quindi che non avrebbero tratto nessun vantaggio personale di profitto, successo, carriera rampanti ecc., odierne punti di riferimento della nostra società post industriale. Sapevano quindi, in sintesi, che durante la loro esistenza in prevalenza si sarebbero fatti carico di portare il vino e bere l'acqua; e non di portare l'acqua e bere il vino Santo come fanno i nostri governanti del pentapartito.

Questi signori, fior di ministri e non personaggi secondari, con i loro scandali quotidiani hanno fatto sì che l'opinione pubblica si sia assuefatta e non si scandalizzi più. A chi qualunque sia dice che non c'è niente da fare, che sono tutti uguali etc. etc., occorre non stancarsi di dire che anche nella criniera del più bel cavallo si può trovare qualche pidocchio; ma non, come è nella regola del pentapartito che ci governa: perché questi signori hanno come costante è sottotondo al loro impegno politico ogni sorta di ruberie, di furbate e di profitto.

Ugo Cellini, Firenze

L'Ufficio stampa del cav. Rendo vuole far sapere

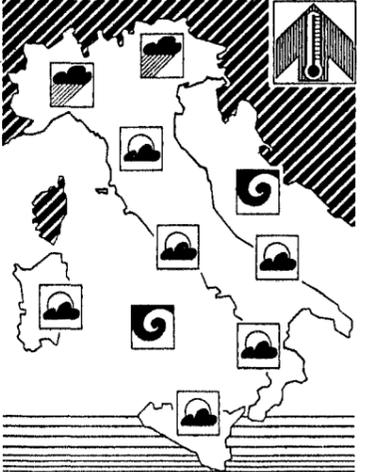
Signor direttore, nell'articolo di Maria Rosa Calderoni nell'edizione del 22 marzo 1988 leggiamo il nome del Cavaliere del lavoro Mario Rendo accomunato a quello di nomi mafiosi. Teniamo a comunicare che non abbiamo mai conosciuto il Calderone né abbiamo avuto rapporti con cosche mafiose.

Inoltre, in riferimento ai nomi che sarebbero contenuti nelle rivelazioni del pentito, forse val la pena di ricordare che, secondo quanto abbiamo appreso dagli organi di informazione dell'11 marzo e dei giorni successivi e dalla stessa Unità grazie ai puntuali servizi di Vincenzo Vasile e Saverio Lodato, il Calderone avrebbe parlato di Rendo per affermare che questi alle offerte di protezione da parte delle cosche opponeva sempre un fermo rifiuto preferendo rivolgersi alle autorità di polizia.

Togliatti tradusse W. Witman per l'Ordine Nuovo

Caro direttore, leggo sull'Unità del 17 marzo nel servizio di Ugo Baduel sul convegno su Togliatti, che lo storico Giorgio Spini, tra l'alt-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale sta assumendo una nuova fisionomia in quanto sull'area mediterranea compare una fascia depressionaria che si estende dall'Europa centrale fino all'Africa settentrionale e nella quale è inserita una perturbazione in lento spostamento verso levante. La perturbazione è seguita da aria fredda di origine continentale ed è preceduta da aria calda ed umida di origine africana. Quest'ultimo tipo di aria che sta per investire la nostra penisola provocherà un sensibile rialzo della temperatura.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni. I fenomeni inizieranno dal settore occidentale. Su tutte le altre regioni italiane le condizioni del tempo resteranno contenute entro i limiti della variabilità e saranno caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: tendono tutti a ruotare dai quadranti settentrionali verso quelli meridionali rinforzandosi. MARI: generalmente mossi, con moto ondo in aumento i bacini centro-meridionali.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale peggioramento del tempo con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni in estensione da ovest verso est. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale tempo ancora variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Aumento deciso della temperatura su tutte le regioni italiane.

VENERDI: ancora tempo perturbato al Nord ed al Centro ma durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo tenderanno ad attenuarsi ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente della fascia tirrenica centrale. Nuvolosità in graduale aumento sulle regioni meridionali.

SABATO: condizioni di variabilità su tutte le regioni italiane con schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente su quella adriatica e ionica. Durante il pomeriggio o in serata nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino per il sopraggiungere di una nuova perturbazione.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Massine, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.